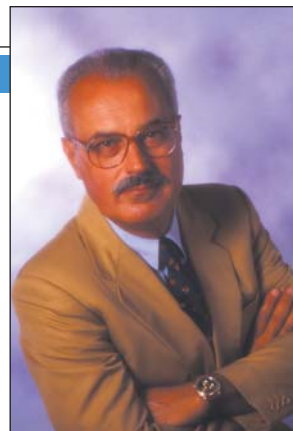


MA L'ITALIA NON HA UN GRAND PROJECT

Il ritardo europeo, che per l'Italia è drammatico, sta tutto nella tecnologia, eppure si continuano a prendere provvedimenti senza visione e senza fantasia. Il titolo? Un piccolo produttore di reagenti



Renato Di Lorenzo

rdlea@libero.it

Sam, come va l'Italia?

Giuseppe Turani, su la Repubblica del 20 agosto scorso non dice, ma fa intendere, che tutto stia cambiando, che tutto vada alla grande.

Rispetto al governo Berlusconi, ovviamente.

Dimenticando che il governo Prodi all'epoca non aveva ancora fatto un bel nulla per rilanciare l'economia: lo ha confermato anche Giavazzi sul Corriere e lo ha riconfermato Spaventa ancora su la Repubblica...

Ma sono tutti sostenitori del governo di centro-sinistra...

Già. Eppure...

Che cosa hanno confermato di preciso, Giavazzi e Spaventa?

Che a tutto agosto il governo Prodi non aveva ancora fatto niente riguardo all'economia e soprattutto pareva che non avesse nessuna idea su cosa fare. Questo di fatto hanno scritto Giavazzi e Spaventa. Ne consegue che se qualcosa nell'economia fosse andato bene sarebbe stato solo sull'abbrivio di provvedimenti presi da governo precedente.

La sento comunque dubbioso. Perché, abbrivio o non ab-

brivio, i dati non sono mica 'sto granché. Turani dice che il Consensus - cioè le opinioni medie di diversi qualificati centri di ricerca economica del mondo - dà una crescita per l'Italia dell'1,4% nel 2006 e dell'1,2% nel 2007.

Non è mica male, in fondo.

Il fatto è che l'Europa, area euro - lo riferisce Turani - crescerà al 2,3% nel 2006 e all'1,8% nel 2007. Fa una differenza di quasi un punto percentuale nel 2006 e poco più di mezzo punto percentuale nel 2007, mica cotica per il governo Prodi. Come fa Turani a dire che "il boom italiano è già cominciato ed è in pieno svolgimento, ma dovrebbe addirittura accentuarsi nel 2007"? Di cosa sta parlando?

Lei pensa che in generale i lettori non si accorgano di queste discrepanze?

No. La gente non ha idea di cosa siano i tassi di sviluppo, il disavanzo, il Gnp e tutte quelle altre diavolerie. La gente se ne sta di ciò che dice il giornalista, se scrive bene e con competenza, e se scrive su un giornale schierato coerentemente con le sue simpatie politiche.

C'è dell'altro?

Turani dice anche che lo preoccupa il rallentamento degli Stati Uniti.

E c'è, questo rallentamento?

Turani dice che l'Europa in questo momento sta crescendo al 4% l'anno, mentre gli Usa si sono assestati al 2,5%.

Lei come commenta questo dato?

Il 2,5% degli Usa (che dati successivi all'articolo di Turani hanno cambiato in 2,9%) in termini strutturali vale di più del 4% dell'Europa.

Si spieghi.

Quel 2,5%-2,9% degli USA per una buona parte è costituito da prodotti e servizi che uno o due anni fa non esistevano neppure, prodotti e servizi nella fase iniziale del ciclo di vita.

Mentre...?

Mentre il 4% dell'Europa è per lo più costituito da prodotti e servizi nella fase di saturazione, se non addirittura di obsolescenza, del ciclo di vita del prodotto.

Cos'è questo ciclo di vita?

Il percorso che fa ogni prodotto: la televisione venne introdotta con uno schermo quasi tondo in bianco e nero,

poi lo schermo diventò quasi quadrato e si appiattì, quindi venne la TV a colori, prima o poi verrà introdotta quella ad alta definizione e nel frattempo si diffonderanno i cristalli liquidi e il plasma... e chi acquista televisori è passato da pochi privilegiati nella fase iniziale di introduzione a quasi la totalità della popolazione che può desiderare un televisore - e questa è la fase di saturazione.

Quali le conseguenze di questa differenza di Europa e Usa nel posizionamento sul ciclo di vita?

Chi produce nella fase iniziale del ciclo di vita del prodotto fa lui il prezzo a cui vendere, mentre chi produce nella fase di saturazione o, peggio, nella fase di obsolescenza del prodotto, subisce il prezzo che salta fuori da un clima di concorrenza feroce, soprattutto da parte dei Paesi di nuova industrializzazione. Essere nella posizione di fare il prezzo significa decidere in larga misura quali siano i profitti giusti per le proprie prestazioni. Invece dover combattere sul prezzo con i cinesi, o anche semplicemente con qualche migliaio di concorrenti che offrono lo stesso identico prodotto, significa a mala pena riusci-

Oscilla, ma punta in su



Landamento in Borsa di Immucor.

re a remunerare - male - il capitale.

Turani darà la sua spiegazione...

Eccola: "I consumatori europei non riescono a innescare un boom di domanda interna." E ancora: "Il consumatore europeo (...) è impoverito perché buona parte del suo reddito se ne va in spese per servizi (a cominciare dalla casa per finire con l'energia) che sono eccessive e sproporzionate".

Ha ragione.

Sì certo. Magari per quanto riguarda l'Italia ne ha dimenticato un pezzo. Che gli impiegati del comune di Roma sono trentamila come tutti i burocrati dell'intera Comunità Europea a Bruxelles.

Però in generale Turani ha ragione.

Sì, ma continua a mancarne un pezzo.

Cioè?

La tecnologia.

Spieghi.

Il gap europeo, che per l'Italia in realtà è drammatico, sta tutto lì. Se i neolaureati europei, italiani in particolare, sognano di fare un master ad Harvard o all'Mit, c'è

un problema grosso come una casa che dovrebbe occupare le notti dei vostri governanti.

E invece?

Lei ne ha sentito accennare a qualcuno del vostro nuovo governo? Io sui giornali non ne ho trovata traccia. Non ho letto una parola in merito alla ricerca universitaria. Meglio: non ho mai visto nulla che somigliasse a un nobile Grand project, ma solo una serie di provvedimenti per lo più senza fantasia.

E' così centrale il problema della ricerca?

Può scommetterci. Cosa vuol dire che l'Europa, l'Italia in particolare, cresce poco? Vuol dire che il Pil cresce poco. Ma il Pil è più o meno la somma dei valori aggiunti di tutti coloro che producono qualche cosa, beni e servizi. Se questo accade, allora vuol dire che i prodotti e i servizi europei sono poco pregiati, cioè l'Europa, l'Italia in particolare, produce per lo più roba che anche tanti altri producono. In una parola ha perso la capacità di innovare.

Non saranno le imprese che non investono?

I nuovi prodotti nascono nei laboratori di ricerca delle Università. Non possono nascere in quelli delle singole imprese. Non ci sarebbero economie di scala perché sono troppe le ricerche di base che falliscono. Il laser deve essere inventato in un laboratorio universitario e quindi essere messo a disposizione delle imprese che

a loro volta faranno ricerca applicativa per vedere come impiegarlo.

Sa quanti soldi ci vorrebbero, per colmare questo gap?

Se li ha trovati l'India, potreste trovarli anche voi. I migliori softwareisti al mondo sono oggi a Bombay. Il problema è avere il coraggio di mettere al centro il Grand project e investire lì tutto ciò che occorre anziché perdere tempo e risorse nei provvedimenti senza fantasia: in fondo la finanziaria di Padoa Schioppa avrebbe potuto farla chiunque... Ma per fare un grand project ci vuole "visione", come diceva il Babbitt di Sinclair Lewis.

Ci dia il titolo adesso.

Opterei per Immucor (ticker: BLUD) una piccola azienda di 530 persone che fabbrica reagenti per esami clinici, un mercato fiorente.

Ha buoni parametri?

Gli utili per azione crescono al 67% l'anno e il P/E previsto è intorno a 27, circa la metà. Non pare proprio sopravvalutato.

Il ROE?

Intorno al 34%.

Tecnicamente?

Oscilla molto, ma sembra voglia superare le resistenze in zona 20.5 circa.

E' un buy?

Secondo me sì.

Ricordiamo che il suo foglio per il calcolo del fair value di un'azione sarà spedito via e-mail a chiunque lo richiederà?

Con molto piacere.

Grazie Sam.

In bocca al lupo.

Crepi

Avventure e misteri

Samuel Monk è il protagonista dei romanzi di Renato Di Lorenzo L'Assalto (Mondadori), Evidenze, Tara e Katarina e il Pericolo della Neve (Foschi Editore), fino all'ultimo: I Trafficanti (Hobby & Work), e di altri a venire con ritmo serrato. Apparve per la prima volta in un manuale di finanza: Tecniche di Previsione (Il Sole 24 ORE). In queste storie, Sam è coinvolto, suo malgrado, in avventure e misteri. Ne viene a capo grazie alle sue personalissime intuizioni e ricette sul successo, per scoprire le quali è spesso necessario rileggere più volte i testi, onde dischiuderne tutti i diversi livelli di lettura. L'autore è uno dei più noti trader italiani. Ha scritto una serie di best seller sulla Borsa e l'analisi tecnica pubblicati da Il Sole 24 ORE. Le interviste sono virtuali, gli argomenti assolutamente reali.

